

“MISCELLANEA STORICA
DELLA VALDELSA”

PERIODICO QUADRIMESTRALE

DELLA



CASTELFIORENTINO

PRESSO LA SOCIETÀ STORICA DELLA VALDELSA

1987

Al turista che, per la prima volta entra nella chiesa collegiata di S. Gimignano, si presenta uno spettacolo di linee e di colori che lo trasporta, per un attimo, in un'atmosfera stupenda dove tutto parla di arte di storia.

L'edificio, costruito agli inizi del XII secolo e consacrato presumibilmente da Eugenio III nel 1148, ha subito trasformazioni e ampliamenti nei secoli successivi fino ad assumere le dimensioni attuali nella seconda metà del '400.

Originariamente le porte d'ingresso erano dalla parte opposta e si affacciavano al « forum » o « platea » dove si svolgevano gli affari più importanti della vita cittadina. Fu agli inizi del '300 che, essendo stata costruita la torre e il palazzo comunale dove si trovano adesso ed essendosi spostato da questa parte il centro di convergenza degli uffici pubblici, si sentì il bisogno di orientare diversamente l'ingresso della chiesa. Si aprirono, allora, le porte dove prima erano le absidi minori e nella zona interna della vecchia facciata si fecero ampliamenti per la sistemazione del presbiterio costruendovi il « coro nuovo » che andò ad appoggiarsi alla preesistente « turricella plebis » (campanile).

In un periodo successivo si rialzarono le coperture delle navate per consentire la costruzione delle sottostanti volte a crociera e la loro affresatura. Poi Bartolo di Fredi (1330-1410) dipinse le scene del vecchio testamento sulla parte della navata sinistra e Barna da Siena (+ 1381) dipinse quelle del nuovo testamento sulla parete destra. Oltre un secolo più tardi si pensò ad ulteriori lavori di ampliamento nella zona presbiteriale che videro impegnata l'opera dei più celebri artisti. La mente organizzativa di questa nuova realizzazione fu Onofrio di Pietro, operaio della chiesa e benemerito mecenate di notevoli opere d'arte,

* I documenti citati in nota o riportati in appendice e collocati nell'Archivio Storico Comunale di S. Gimignano, vengono indicati con le sigle che contraddistinguono le seguenti serie:

QQ = Opera della Collegiata

NN = Deliberazioni comunali

Y = Atti della Cancelleria comunale

RR = Opera della Madonna dei Lumi.

del quale rimane un libro di entrata e uscita ricco di preziose informazioni al riguardo. Egli fece venire da Firenze, il 16 luglio 1466, l'architetto Giuliano da Maiano « per fare el disegno della pieve » dove erano previsti l'allungamento dei bracci sinistro e destro del transetto con il prolungamento del coro per dare forma di croce latina alla chiesa, il pergamo dell'organo, la nuova segrestia, le sei cappelle dei transetti, le due cappelle di S. Fina e della Concezione e il porticato del chiostro a fianco della chiesa, una serie di opere che impegnò pittori, scultori e maestranze per oltre un ventennio.

Per quanto riguarda il titolo della chiesa merita accennare che nei documenti antichi prevale quello di « pieve » benché già dal 1056 fosse stata eretta in propositura e dal 1148 vi risultasse efficiente un « collegio » di canonici. Nel 1933 Pio XI elevò la chiesa al grado di Basilica minore ed oggi si chiama Basilica-Collegiata, retta da un proposto¹.

I primi organi

In questo tempio, vero gioiello d'arte, hanno risuonato ben presto anche le note dell'organo. Non è possibile delineare le vicende storiche anteriori al 1426 perché in questo anno i libri dell'Opera rimasero distrutti da un incendio, tuttavia della esistenza dello strumento si ha una prima notizia nel 1428 quando venne fatta una spesa « per filo di ferro per rachonciare gli orghani a uno frate di Santo Francescho »². Simile espressione conferma, indirettamente, la presenza dell'organo in questa chiesa anche nei periodi precedenti tanto più che le signature dei pagamenti all'organista fanno capire una consuetudine secondo la quale il suo stipendio di 16 fiorini annui veniva corrisposto per un terzo dall'Ospedale di S. Fina, per un terzo dall'Opera della chiesa e per un terzo dalla cappellania di S. Gregorio della quale l'organista, se era prete, era il titolare.

Ma anche il fatto che una chiesa così importante fosse geograficamente vicina a Siena nella cui cattedrale nel 1373 venne costruito un organo al quale Taddeo di Bartolo nel 1405 avrebbe dipinto gli sportelli e poi il fatto che lo stesso pittore affrescò in S. Gimignano un angelo musi-

¹ PECORI L., *Storia di S. Gimignano*, Firenze 1853 (ristampa an., Multigrafica editrice, Roma 1975), p. 513, nota 3. CECCARINI I., *Duomo di S. Gimignano*, Poggibonsi 1979, Nencini, pp. 26-42.

² QQ-2 (Entr.-Usc. 1426-1459) c.137.

cante con l'organetto in mano nel contesto della glorificazione degli « eletti » (foto 1), inducono a pensare che non abbia tardato molto a possedere uno strumento.

Comunque sia, un organo giunto fino al 1439 richiese la sostituzione giacché la delibera del Consiglio del popolo del 4 luglio di quell'anno approvava una spesa affinché « organa emanatur et in bono statu reducendum (sic) »³. L'impegno di allogazione fu stipulato il 9 novembre 1440 tra l'Opera della pieve e l'organaro che a quel momento riscuoteva maggior credito, Matteo di Paolo da Prato abitante in Firenze. Forse non fu rogato un contratto notarile, come invece avverrà più di frequente in seguito, ma il tutto probabilmente venne annotato in un libro di ricordanze che poi è andato perduto. Tuttavia nel libro dei debitori e creditori è specificato che questo strumento avrebbe dovuto essere « de la misura et bontà chome sono quegli di Santo Ispirito di Firenze » e che doveva essere stato consegnato suonante alla fine di aprile 1441⁴.

Le conoscenze che abbiamo fino a questo momento della tecnica costruttiva adottata da Matteo sono contenute in tre contratti relativi agli organi da lui costruiti nella cattedrale di Pisa (1441), cattedrale di Lucca (1442) e pieve di Prato (1444) ma sono limitate alla indicazione dell'altezza di 12 piedi per la canna maggiore e alla estensione della tastiera a 32 tasti esclusi i semitoni⁵. Qualche dettaglio in più si ricava proprio dalla documentazione relativa all'organo di S. Gimignano. L'argomento che riveste maggiore importanza riguarda la suddivisione di tutte le canne in vari registri e questa è attestata dalle espressioni: « dobbiamo pagare le tire »; « dieci ghiera d'ottone per le tire »; « ferri per le tire »⁶. Il numero dieci, in particolare, richiama le « diecie tire doppie » richieste dal contratto che verrà stipulato nel 1473 con Lorenzo di Jacopo da Prato per l'organo della cattedrale di Pistoia e richiama, altresì, i dieci registri dell'organo di S. Petronio a Bologna costruito dallo stesso Lorenzo nel medesimo periodo e tuttora esistente⁷. Gli incisi dei documenti sangimignanesi sono confermati da analoghi dettagli relativi ad un organo costruito da Matteo l'anno precedente nella Badia fiorentina: « XII regoli di ferro per le tire »; « 12 ghiera d'ottone per le tire »⁸. Anche il contratto per la costruzione di un altro organo nella

³ NN-121 (Deliberazioni 1439-1444) c.33.

⁴ v. Documento I (appendice).

⁵ BAGGIANI F., *Monumenti di arte organaria toscana*, Pisa 1985, Pacini, p. 13.

⁶ v. Documenti I-II. Col termine « tire » si indicavano le manette da tirare per inserire i singoli registri.

⁷ BAGGIANI F., *Gli organi nella cattedrale di Pistoia*, Pisa 1984, Pacini, pp. 15-22.

⁸ BAGGIANI F., *Monumenti di arte organaria toscana*, cit., p. 13.

pieve di S. Gimignano nel 1500, che tra poco analizzeremo, stabilisce che rimangano in proprietà dell'Opera i legnami « cum omnibus tiris sive registris de ferro »⁹.

Questo significa che Matteo, almeno a quel momento, aveva superato la maniera del « Blockwerk » (unico blocco) medievale secondo la quale le canne disposte sul canale del tasto suonavano contemporaneamente (organo senza registri). Rimane oscuro, invece, stabilire la composizione interna di ogni registro.

L'organo della pieve dovette essere pronto, presumibilmente, nel giugno 1441, però notiamo dalla documentazione che gli interventi furono fatti dal cognato Benricevuto di Ser Leonardo e a questi furono corrisposti i pagamenti¹⁰. Può darsi che il fatto debba essere messo in relazione con il momento difficile che Matteo stava attraversando quando, per prolungata inadempienza, venne fatto ricercare per le città circosvicine dall'Opera di S. Maria del Fiore di Firenze per essere messo in prigione¹¹.

Lo strumento di S. Gimignano ebbe bisogno, dieci anni più tardi, di riparazione e venne chiamato lo stesso Matteo che si trattene a lavorare dal 20 aprile al 6 maggio 1540 per interventi diretti per lo più alla riparazione dei mantici¹². Nell'inventario degli oggetti della chiesa, compilato nel 1454, fra le altre cose è annotato « Uno paio d'organi nuovi sono nella pieve colle cortine azzurre intorno et mantaci et chiave al pulpito overo balco dove stanno e detti organi sonanti »¹³.

Questo organo, col suo pergamo di legno, probabilmente doveva essere ubicato a ridosso della parete destra in prossimità della attuale cappella di S. Fina, lì dove erano affrescate le scene del paradiso poiché quel pergamo veniva comunemente definito « il palco del paradiso ». Quando Giuliano da Maiano progettò, nel 1466, l'ampliamento della zona presbiteriale e l'apertura della cappella di S. Fina dovette ricercare anche una nuova ubicazione all'organo. Il posto venne ricavato in un vano sopra la prima cappella a destra dell'altar maggiore (in cornu Epistolae) con ingresso dalla porta del campanile. Per rendere idoneo ed agibile questo vano, oltre al lavoro delle maestranze, nel 1467 fu commissionata ad Antonio di Matteo Rossellino da Firenze la scultura di

⁹ v. Documento V.

¹⁰ v. Documento II.

¹¹ POGGI G., *Il Duomo di Firenze. Documenti sulla decorazione della Chiesa e del Campanile tratti dall'Archivio dell'Opera*, Berlin 1909, p. 274.

¹² v. Documento III.

¹³ QQ-1 (Inventari XV sec.) c.131v.

un pergamo in pietra serena che poi Benozzo Gozzoli dipinse con « verde di rame e verde di terra » unitamente agli stipiti della porta del campanile. Per completare l'estetica del pergamo, Giuliano da Maiano modellò anche tre teste di terra cotta da mettere sotto e che furono dipinte dallo stesso Benozzo. Il lavoro di trasferimento del vecchio organo nella nuova ubicazione e della relativa accordatura fu affidato a M° Lorenzo da Firenze nel 1468. Questo organaro è sicuramente da identificare con Lorenzo di Jacopo da Prato, trasferitosi in Firenze e poi, dal 1460 al 1470, in Siena. Per programmare il lavoro, infatti, il 6 agosto 1467 fu inviata una cavalcatura a Siena per prelevare il maestro. Trasferito l'organo, si provvide a disfare il « palco del paradiso » per liberare la parete¹⁴.

Sulle vicende dello strumento i documenti non accennano ad altro se non ad una necessaria ricostruzione del somiere. Tale incarico venne affidato nel 1480 al frate Bernardo dei Servi di Firenze e l'anno seguente Bartolomeo da Colle chiuse tutto l'organo con nuovi sportelli. Gli scarni riferimenti non consentono di stabilire se il nuovo somiere fosse stato ricostruito con le stesse caratteristiche di quello di Matteo, tuttavia questo organo servì alle liturgie della pieve fino alla fine del secolo quando ne fu decisa la sostituzione.

L'organo di Piero Dondi

Con contratto stipulato il 7 luglio 1500 alla presenza del cancelliere comunale, i Signori Lazzaro Becci e Giovanni Mainardi, delegati a ciò dal Consiglio del popolo, affidarono il lavoro per la costruzione di un nuovo organo nella pieve a Ser Piero di Matteo Dondi, prete organaro di Prato. Nel documento si precisa che il nuovo strumento doveva essere collaudato « ubi ad presens extat organum vetus » e che doveva essere composto dal materiale metallico e ligneo recuperabile dal vecchio e da alcuni elementi di nuova costruzione secondo il disegno dell'organaro.

I nuovi elementi sono specificamente indicati in tre mantici, in una « capsula facta ad modum registri ad usum moderniorum », in cinque « Contrabbassi » da aggiungere al preesistente Principale con le relative canne per gli altri registri, in un registro di Flauto, nella Tastiera, nella Riduzione e in alcune canne in sostituzione di quelle mancanti. Da

¹⁴ v. Documento IV.

queste indicazioni emerge che la fisionomia del nuovo strumento si presentava col seguente quadro fonico:

Principale 12'

Ottava

XV

XIX

XXII

XXVI

Flauto XV

tastiera di 47 tasti (da Fa₋₁ a Fa, senza i primi due cromatici).

Non si accenna alla sostituzione del « pancone » ma questa è da ritrovare nella espressione « capsula registrata ad modum registri ad usum moderniorum ». Infatti, dovendo ricollocare in un primo momento l'organo nel vano vicino al campanile, quella terminologia non indicava la cassa di risonanza, tanto più che è specificato l'esonero dell'organaro dal provvedere all'ornamento, ma esattamente il somiere. D'altra parte l'Opera intendeva ritenere per sé « reliqua lignamina cum omnibus mollettis que sint de octone et cum omnibus tiris sive registris »¹⁵.

Mancando dettagli documentari particolareggiati, possiamo dedurre l'uso più moderno (a quel momento) della suddivisione delle canne in registri dal confronto con alcuni strumenti di poco posteriori e tuttora esistenti. Si tratta degli organi di S. Maria della Scala e di S. Agostino, ambedue in Siena, costruiti da Giovanni Piffero (il primo nel 1519 e l'altro iniziato nel 1522 ma completato da altro organaro nel 1538) e quello della SS. Annunziata di Firenze costruito da Domenico di Lorenzo da Lucca, maestro del Piffero, nel 1522. Nei primi due strumenti al Principale e Ottava, raddoppiati e triplicati per una certa parte, segue il Ripieno diviso in tre registri ciascuno dei quali raggruppa o gli armonici in quinta o quello in ottava, mentre nel terzo strumento sono separate la XV e la XIX ma raggruppate la XXII, XXVI, XXIX. In tutti e tre i casi siamo in presenza di organi di 12 piedi con tastiere rispettivamente di 47, 51, 50 tasti e con il complesso delle canne diviso in sei registri dei quali il sesto è il Flauto XV. Nei contratti dell'epoca, tuttavia, si indicavano tutte le file specificandone il nome e lasciando all'organaro la facoltà di raddoppiarle o di raggrupparle¹⁶.

A Piero Dondi venne chiesto di rendere suonante di 12 piedi il materiale fonico recuperabile dal vecchio organo di S. Gimignano ag-

¹⁵ v. Documento V.

¹⁶ BAGGIANI F., *Monumenti di arte organaria*, cit., pp. 20-21.





Fig. 2

giungendo cinque « Contrabbassi » di piombo al Principale e relativamente agli altri registri in modo che la tastiera iniziasse dal « F. sotto grave » (cioè dal Fa sotto il primo Do) e si estendesse per 47 tasti (cioè fino al Fa della quarta ottava senza i primi due cromatici). Inoltre con tutte le canne, sia recuperate che ricostruite, egli doveva formare la « composizione » dei cinque armonici del Principale, come sopra accennato, e a questi aggiungere ex novo il Flauto. Avendo costruito un più moderno somiere, l'organaro ebbe modo di disporvi diversamente le file di canne rispetto a prima, tuttavia il Ripieno arrivava fino alla XXVI perché soltanto nel 1778 verrà inserita la XXIX. Un lavoro del tutto analogo era stato commissionato cinque anni prima ad un altro organaro pratese, il prete Andrea di Nanni, per la chiesa di S. Francesco in Pisa. Nel relativo contratto era indicato che per rifare l'organo « grande a castelli », il prete Andrea avrebbe fornito

« il piè dell'organo col telaio; uno panchone di grandessa braccia sei in circha, con tre registri sonanti, l'uno diverso dall'altro; una taula co la riduzione et ferretti per apichare e tasti; la tastatura di tasti quarantadu o più; il crivello per ripieno (...) Item giugnere cinque canne principale et fare loro compagnie, et tutto l'organo de' avere filari cinque di channe tra lo principale et l'autre cio è Principale, ottava, quindadecima, decimanona et vigesima secunda. (...) Item va a fare un paio di Fiuti... temprati et acconci »¹⁷.

Nella stessa maniera dovrebbe interpretarsi la richiesta fatta nel 1487 a Tommaso da Montepulciano di fare nella chiesa di S. Agostino a Perugia un organo con « taste quarantasette contandovi cinque contrabbassi e averà socto Ceffaut (cioè sotto il primo Do) »¹⁸.

Se quelli descritti sopra furono gli impegni contrattuali per la nuova costruzione di un organo in S. Gimignano, purtroppo non siamo in grado di descrivere i modi della effettiva realizzazione in quanto mancano i libri di entrata e uscita di quel periodo. Tuttavia due fatti sono certi: che lo strumento, benché dovesse essere consegnato suonante per la pasqua del 1501, fu sicuramente agibile nel novembre successivo essendo stato nominato organista e titolare della cappella di S. Fina per sei mesi lo stesso prete Piero Dondi; inoltre non venne installato dove prima ma sopra la porta dell'antico cimitero, ubicazione che è quella attuale. Per questa nuova collocazione fu commissionato a Bartolomeo da Colle, in data 12 novembre 1501, la costruzione di un telaio in legno che facesse da cornice all'organo secondo precise indicazioni

¹⁷ *Ibidem.*
¹⁸ *Ibidem.*

di misure e di linee come si possono leggere nel documento VI in appendice. Da questo documento si evince che il pergamo di Antonio Rossellino era già stato spostato poiché si precisa che i « due pilastri di tavola recipienti si muovino al principio del pergamo ». Avendo fatto un'apertura nel muro più larga di quella precedente, anche il parapetto del pergamo dovette essere ampliato tramite l'aggiunta di una formella alle tre preesistenti. Iniziando, infatti, a contare da sinistra (vedi foto n. 2) osserviamo che la terza formella è di misura notevolmente più grande delle altre e scolpita da mano diversa e poiché tutto il lavoro di trasferimento era stato commissionato dal Comune, apparve logico a quel momento imprimere in questa formella l'insegna dell'amministrazione civica. Non si ha notizia, invece, delle tre teste di terra cotta che stavano sotto il pergamo nella sua primitiva ubicazione ma è da pensare ad un loro deterioramento nella fase di asportazione. L'ornamento ligneo fu dipinto da Giovanni di Ser Piero Cambi da S. Gimignano nel 1502 come si legge nel documento VI e come si riscontra tuttora nella targa in loco.

L'ultima considerazione che si impone di fare è che la misura in altezza del vano attuale non consente di ospitare la canna maggiore di 12 piedi anche ipotizzando un punto di appoggio il più basso possibile. Non resta che supporre da parte del Dondi la collocazione in mostra della canna maggiore di 8 piedi con le relative scalature (come era nella vecchia ubicazione) interpretando in questo senso l'inciso contrattuale che le canne « que erunt in dicto organo, a parte anteriori debeant esse stagnate ». Allora le canne « contrabbasse » di piombo, di nuova costruzione, sarebbero state sistemate nell'interno.

Il servizio di organista che fece Piero Dondi deve essersi limitato ai sei mesi pattuiti poiché l'anno successivo riprese il suo posto Francesco di Ludovico Gerini che lo teneva dal 1475¹⁹. All'organaro pratese invece venne commissionato di nuovo un intervento all'organo nel 1510. Tra le giustificazioni del pagamento, oltre alla « aconciatura », figura una spesa per 107 canne nuove²⁰. Benché il numero di queste canne sia assai rilevante, nessun indizio ci orienta a stabilire se si tratta di aggiunta o di sostituzione. A solo titolo di cronaca si riferisce che l'altro prete pratese, Andrea di Nanni soprannominato « il Galloria », nel 1505 aggiunse « uno terzo ordine di canne sonanti » ad uno strumento da lui stesso fornito alla chiesa di S. Maria del Letto in Pistoia. Le note

¹⁹ QQ-43 (Libro di Pietro di Nofrio 1459-1660), c.72.

²⁰ *Ibidem*, c.91v

del « terzo ordine » sono relative ai cosiddetti tasti spezzati che danno il suono di Re diesis e La bemolle, spezzando il relativo tasto di Mi bemolle e Sol diesis; tuttavia, anche se fossero stati spezzati tutti e sette i tasti presenti nella tastiera dell'organo di S. Gimignano, le canne da impiegare sarebbero state soltanto una cinquantina. Sempre a titolo di cronaca si può riferire di « una giunta di channe 115 più che non era obbligato per lo contratto » che Domenico di Lorenzo da Lucca (il primo a parlare di terzo ordine) pose nell'organo del duomo di Pisa da lui costruito nel 1490²¹. Soltanto un futuro eventuale reperimento di documenti più specifici consentirà la spiegazione di simili quesiti.

I libri amministrativi dell'Opera mostrano la serie degli organisti che si sono avvicendati dal secolo XV al secolo XIX (tranne le lacune sopra accennate) e annotano alcune vicende dello strumento. Un intervento abbastanza impegnativo fu effettuato nel 1574 sia per le effettive necessità di conservazione sia per renderlo maggiormente efficiente in ordine alla solenne consacrazione della chiesa che, per la seconda volta, venne celebrata nel 1575 a coronamento di altri lavori alle strutture architettoniche. Le sei pagine del libro di entrata e uscita specificano i particolari del lavoro che, per altro, si riducono alla costruzione di nuovi mantici, alla apertura e rifoderamento del somiere, alla sostituzione di undici canne piccole e alla nuova accordatura. L'opera venne compiuta da Onofrio di Paolo da Castelfiorentino per la spesa complessiva di lire 457.10.4²². Per altri duecento anni lo strumento conservò la stessa fisionomia nonostante avesse subito vari interventi di manutenzione. Gli organari che fecero lavori degni di rilievo furono il faentino Tommaso Fabbri, che nel 1703 alzò il corista di ½ tono togliendo la prima canna di ogni registro con scalamento delle altre, e il lucchese Domenico Francesco Cacioli che negli anni 1714, 1723, 1746 sostituì rispettivamente pedaliera, mantici e tastiera.

L'organo di Pietro Agati

Nonostante le varie riparazioni il 20 settembre 1778 gli Operai della Collegiata, constatato « il bisogno grande che ha l'organo di pronto risarcimento di pancone e registri » commissionarono al pistoiese Pietro Agati la stesura di un progetto di lavori atti a rendere efficiente lo

²¹ BAGGIANI F., *Gli organi nella Primaziale di Pisa*, Pisa 1981, Pacini, p. 18.

²² QQ-12 (Entr-Usc. 1559-1576) cc.134, 134v, 135, 135v, 136, 136v.

strumento. Il partito degli Operai venne approvato con delibera comunale il 24 settembre successivo. Il lavoro progettato da Agati e ampiamente descritto nel documento VII in appendice, comportò una completa riforma rispetto alla struttura precedente. L'organaro, infatti, costruì inoltre un somiere per otto Contrabbassi di legno di 16 piedi, quarantacinque canali per i tasti e con aggiunta delle file di XXIX con 45 canne e della Voce Umana con 25 canne ai precedenti registri. Costruì inoltre un somiere per otto Contrabbassi di legno di 16 piedi, quattro mantici, la riduzione e il crivello. Per dare una nuova fisionomia alla mostra dovette anche costruire tre canne di stagno corrispondenti alla Re, Mi, Fa della prima ottava e una canna di legno, da collocare nell'interno, corrispondente al primo Do. Questo dettaglio sta a dimostrare che la canna più alta in mostra era il Re₁, a conferma di quanto supposto per la canna più alta della mostra composta dal Dondi. Poiché da documenti posteriori risulta che il decimo registro era la Tromba, si deve supporre che quest'ultimo fosse stato aggiunto al vecchio organo in epoca imprecisata (forse da Cacioli) e che Agati ricollocò sul nuovo somiere. I lavori, la cui spesa ammontò a 160 scudi, vennero portati a termine nell'agosto 1780²³. Da quell'anno la fisionomia dell'organo nella collegiata di S. Gimignano fu la seguente:

Principale 8'
 Ottava
 XV
 XIX
 XXII
 XXVI
 XXIX
 Flauto VIII
 Voce Umana
 Tromba

Tastiera di 45 tasti (Do₁-Do₅ con prima ottava corta)
 Pedaliera di 8 pedali scavezza per Otto Contrabbassi.

Tenne l'annuale revisione, almeno fino al 1802, il frate domenicano Tommaso Pagnini che la tradizione indica come allievo di Agati quando risiedeva nel convento di Pistoia.

La documentazione conservata nell'archivio storico comunale, relativa all'Opera della collegiata, si arresta al 1805 e per i periodi seguenti

²³ Contribuì alla spesa anche l'Opera della Madonna dei Lumi con un prestito in data 21 agosto 1780. (v.RR-19 c.6v).

è possibile mettere insieme soltanto dettagli particolari e saltuari desunti da archivi diversi e da alcune pubblicazioni. Uno di questi dettagli è costituito da una delibera comunale, in data 29 marzo 1845, che autorizzò il gonfaloniere Guicciardini a far eseguire un sopralluogo da un perito organaro in ordine ad un restauro che si rese nuovamente necessario²⁴. Tra i fogli sciolti di un inserto conservato nell'archivio parrocchiale, figura un preventivo manoscritto, senza data e senza firma, ma riferentesi ad una richiesta del gonfaloniere Guicciardini la cui grafia sembra essere quella di Filippo (II) Tronci di Pistoia²⁵. Da questo documento si deduce che l'organo a quel momento non aveva subito alterazioni di rilievo rispetto al rifacimento di Pietro Agati. Al somiere maestro di 45 ventilabri, bisognoso di restauro, il Tronci proponeva l'aggiunta di cinque tasti nei soprani per portare la tastiera ad un totale di 50 tasti (Do₁-Fa₅) « per lo stile della musica moderna ». Sugeriva anche la sostituzione della Voce Umana, « che in oggi non si adopra più, ritrovandolo un registro inutile non potendolo suonare che col solo Principale, essendo una canna uguale e scordata al medesimo », con una Voce Angelica (Flauto 8' unisono al Principale) « che dà un rinforzo al Ripieno e si fa qualunque combinazione con tutti i registri dell'organo ». Dopo aver elencato i lavori indispensabili per risarcire le parti meccaniche, l'organaro proponeva anche eventuali ampliamenti alla parte fonica, senza aggiunte al somiere, come il raddoppio dell'Ottava nei soprani e l'inserimento delle file di XXXVI e XXXIX che avrebbero preso aria dai fori delle altre file di Ripieno. Nel progetto era anche prevista la costruzione della nuova tastiera di 50 tasti. Il costo di tutti i lavori elencati ascendeva a lire 1310. Della realizzazione di questo progetto non esiste il minimo riscontro nei registri comunali né si trova traccia in quelle poche memorie dell'Opera relative a questi anni. Tutto induce a supporre che, attesa la morte del Tronci (1847) e la rilevanza della spesa, sia stato risolto di soprassedere alla cosa. Conferma questa ipotesi il fatto che don Luigi Pecori, proposto della collegiata, nella sua *Storia di S. Gimignano*, edita nel 1853, accenna all'organo immaginando che sia sempre quello del Dondi. Tuttavia qualche intervento, operato nella seconda metà del secolo, è attestato da alcune aggiunte trovate presenti nel restauro del 1907 che tra poco analizzeremo²⁶.

²⁴ v. Documento VIII.

²⁵ v. Documento IX.

²⁶ Nel 1856 sono registrate lire 300 a Francesco Paoli di Campi Bisenzio per restauri (v. QQ-III, n. 3).

L'organo di Filippo (III) Tronci

Nei primi mesi del 1905, a causa del progressivo deterioramento fu invitato a fare un sopralluogo e a dare consigli per un eventuale restauro dell'organo, il cav. Filippo Tronci di Pistoia, ultimo rappresentante di quella dinastia di organari il quale, a quel momento, aveva riunito nella sua anche la ditta Agati.

Nel progetto rilasciato in data 10 agosto 1905 l'accento che « lo strumento è di buonissima costruzione ma di antica data » sembra confermare che il nucleo essenziale risalisse all'opera di Pietro Agati. Invece il suggerimento di collocare tutta la registratura a destra dell'organista e disporla verticalmente, lascia intendere che a destra si trovassero le manette in fila orizzontale costruite da Agati e a sinistra fossero stati inseriti altri comandi in epoca posteriore. Anche la proposta di costruire un piccolo somiere per le prime quattro note cromatiche per portare la tastiera a 54 tasti fa capire che quest'ultima era già stata prolungata a 50 tasti. Allo stesso anonimo intervento è da attribuire l'aggiunta di un Ottavino 2' nei soprani e di un Bordone 16' pure nei soprani. Il progetto del 1905, oltre allo smontaggio e alla ripulitura, prevedeva la ricostruzione della tastiera di 54 tasti (Do₁ - Fa₅), della pedaliera di 27 note (Do - Re) e la sostituzione dei mantici con altri del sistema a « Cummis ». Per quanto riguarda la parte fonica erano previste le aggiunte di 40 canne per i primi quattro cromatici dei registri sul somiere maestro e di almeno 10 bassi per la pedaliera (forse col sistema delle valvole in considerazione della ristrettezza di spazio). La spesa, preventivata in lire 2.200, venne approvata con delibera del Consiglio comunale il 21 novembre 1905. Nel carteggio tra l'Opera della collegiata e l'organaro si conserva una lettera del 12 aprile 1906 con la quale l'Opera domandava una riduzione di lire 200 sul prezzo preventivato. Il Tronci, dopo tre giorni, rispose che addirittura avrebbe tolto tutte le 400 lire che stavano a significare le aggiunte richieste dal M^o Aggeo Ascolese cosicché il prezzo sarebbe sceso alle 1800 lire previste dal primo preventivo (oggi irreperibile) di semplice ripulitura. Probabilmente in seguito ad un consulto tra persone interessate alla cosa, l'Operaio confermò al Tronci tutto il lavoro per lire 2.200 ma l'organaro fece sapere che non avrebbe potuto iniziare prima di un anno.

L'11 aprile 1907 il Tronci elencava, in calce al preventivo del 10 agosto 1905, altri lavori ulteriormente richiesti dal M^o Ascolese, come la estensione del Bordone 16' (chiamato poi Salicionale) a tutta la ta-

stiera, la costruzione di 54 canne di legno per i registri di Bordone 16' e Basso 8' al pedale e un Bancone nuovo, tutto per la modesta cifra di lire 200. La spesa complessiva, ascendente a lire 2.400, fu approvata dall'Opera il 17 aprile successivo dando così il via alla esecuzione²⁷. I lavori furono portati a termine nel breve periodo di due mesi tanto che il 6 giugno 1907 vennero collaudati dagli organisti Enrico Barsanti di Pisa e Aggeo Ascolese di S. Gimignano. Nel documento da essi stilato, insieme ad un generico elogio, si precisava che furono ulteriormente aggiunti due tasti alla tastiera, nuovi somieri a sistema tubolare ed alcuni pedaletti per comodo dell'esecutore, cose che non erano previste nei precedenti contratti²⁸. Da quel momento la nuova fisionomia dell'organo nella collegiata fu la seguente:

Trombe	8' bassi	Salicionale	16'
Trombe	8' soprani	Principale	8' bassi
Flauto	4' bassi	Principale	8' soprani
Flauto	4' soprani	Ottava	4' bassi
Ottavino	2' soprani	Ottava	4' soprani
Unda Maris	8' soprani	XV	2'
		Ripieno	4' file
Bassi	8' (pedale)	Contrabbassi	16' (pedale)

(Pedaletti: Tasto-Pedale; Ance; Tiratutti; Tirapieno; Flauti)
Tastiera di 56 tasti (Do₁ - Sol₅ con prima ottava cromatica)
Pedaliera di 27 note (Do - Re)

Della inaugurazione di questo organo dava notizia il « Popolo di Siena » con la seguente cronaca del 29 giugno 1907:

« S. GIMIGNANO. Domenica, festa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, fu eseguita dalla società Corale una Messa a tre voci uguali del Maestro Perosi. È questa la prima esecuzione dopo il restauro fatto all'organo dal cav. Tronci di Pistoia, nel quale ha davvero impiegato tutto il suo valore di ottimo costruttore dando allo strumento le proporzioni dei grandi organi delle Cattedrali per cui oggi, suonato da mano maestra, si possono gustare molti degli effetti di cui è sì ricco l'organo moderno. Di ciò va data meritata lode all'Operaio Zingoni che non ha sottillizzato sulla spesa per secondare i consigli del Maestro Ascolese »²⁹.

²⁷ v. Documento X.

²⁸ v. Documento XI.

²⁹ « Il Popolo di Siena » del 29 giugno 1907.

Il restauro del 1984

Benché il desiderio e la necessità di un accurato restauro fossero avvertiti fino dagli anni cinquanta del nostro secolo, il proposito di realizzarlo prese consistenza soltanto verso il 1980. L'iniziativa sostenuta da alcuni parrochiani mirava a fare dell'organo uno strumento completo, magari a due tastiere, per la esecuzione di un più vasto repertorio di letteratura organistica e che figurasse di stare alla pari delle altre opere d'arte a corredo della collegiata. Difficoltà di ordine burocratico e finanziario hanno poi consentito solamente il ripristino dell'organo Tronci del 1907. I lavori furono affidati nel 1981 alla ditta Francesco Zanin di Codroipo (Udine) e condotti sotto la sorveglianza artistica della Soprintendenza di Siena.

Tutte le componenti foniche e meccaniche, smontate e trasportate in laboratorio, furono revisionate o restaurate con particolare scrupolo sì da recuperare le caratteristiche originali che presentavano. In particolare dal precedente blocco di quattro file che riuniva il Ripieno hanno potuto essere separate le file di XIX e XXII che adesso sono azionate ciascuna da propria manetta. Quella fila di canne corrispondente al vecchio Ottavino 2' soprani, attraverso opportune scalature e ricostruzione delle mancanti, ha potuto formare il registro di Flauto XII soprani. La parte bassa del Bordone 16' al manuale, che era collocata su apposito somiere con collegamento tubolare, ha potuto trovare posto sul somiere maestro. Tutte le canne di quest'ultimo registro, tappate alla sommità, sono risultate essere di antica fattura da far pensare alla loro appartenenza all'organo cinquecentesco. Le poche canne mancanti, sparse fra i vari registri, sono state ricostruite con le caratteristiche di quelle preesistenti. Le parti meccaniche, dopo la revisione, hanno acquistato agilità e perfetta funzionalità. I pannelli della cassa, al di sotto della tastiera, sono stati ricostruiti e collocati con un criterio più logico. Ne è uscito un risultato molto apprezzabile che ha fatto onore alla ditta Zanin e ha restituito alla collegiata uno strumento atto a rendere più solenni le liturgie.

I lavori di restauro, portati a termine alla fine del 1984, sono stati collaudati e inaugurati il 16 marzo 1985 con un concerto del M^o Giordano Giustarini, organista della cattedrale di Siena. Adesso il quadro fonico dell'organo si presenta in questo modo:

Voce Umana	8' soprani	Principale	8' bassi
Bordone	16'	Principale	8' soprani
Flauto VIII	4' bassi	Ottava	4' bassi
Flauto VIII	4' soprani	Ottava	4' soprani
Trombe	8' bassi	XV	
Trombe	8' soprani	XIX	
Flauto XII	2,2/3' soprani	XXII	
		XXVI + XXIX	
Bassi	8' pedale	Contrabbassi	16' pedale

Pedaletti: Unione Tasto-Pedale; Ance; Tiratutti; Tirapieno; Cornetto Combinato
Tastiera di 56 tasti (Do - Sol)
Pedaliera di 27 note (Do - Re)
Totale canno n. 654

FRANCO BAGGIANI

DOCUMENTI

Abbreviazioni

A.S.C.S.G. = Archivio Storico Comunale S. Gimignano
A.Prr = Archivio Parrocchiale

DOCUMENTO I

- A.S.C.S.G.; QQ-1 (Debitori e Creditori, XV sc)
- c.46v (1440)
Matteo di Pavolo, m^o d'organi, de dare a dì 9 di novembre fiorini cento dieci di sugiello e quali gli promesse per noi Piero Antonio e Jacopo Pierozi e compagni di Firenze, posto che Pieroantonio debbi avere in questo a c.47 Fior. CX
- Pieroantonio e Jacopo Pierozi e compagni di Firenze deno dare fiorini venti nove, soldi otto, denari due a dì 18 di novembre, come a uscita a c. 149
- Et de dare a dì 13 di maggio 1441 fiorini sesanta e quali gli mandammo a conto, portò Aghustino di Ser Nicholaio, a uscita in lire 260, a c. 150
- Et de dare a dì 8 di giugno fiorini venti, soldi quattordici, denari sei, a conto portò Gamuccio di Meo, a uscita a c.150
- Et de dare a dì 28 di giugno fiorini uno, soldi venti, denari dieci e quali sono per resto di cio ano avere, messi a uscita a c.151

- c.47 (1440)
Matteo di Pavolo da Prato m° d'organi de avere a dì 9 di novembre fiorini cento dieci di sugiello per uno paio d'organi gli abiamo alocato in questo modo che detto maestro de fare detti organi de la misura et bontà chome sono quegli di Santo Ispirito di Firenze et devegli dare sonanti in Sangimignano ad ogni suo rischio et nostre spese ciò è cabelle, vetture et lui o el compagno a nostre ispese, levato e posto et gli organi vecchi sono di detto Matteo. Et noi abiamo a pagare le tire et dobbiamo fargli fare una promessa in Firenze et digli a noi [?] che detti organi sieno sonanti in detto modo in Sangimignano per tutto aprile prossimo nel 1441 de la quale somma de avere per tutto dì 25 del presente, fiorini 25 e resto per tutto aprile et dove a detto tempo non facesse che a loro per nostro danno, dobbiamo avere fiorini quindici. Et di tutto apare a le ricordanze di Pieroantonio e Jacopo Pierozi et compagni di Firenze. Fior. CX

Pieroantonio et Jacopo Pierozi et compagni di Firenze deno avere a dì 9 di novembre fiorini cento dieci di sugiello per una promessa fecieno in nostra stanza a Matteo di Pavolo m° d'organi, posto che detto Matteo debbi dare in questo a c.46
Et de avere fiorini uno et mezo per detta promessa.

DOCUMENTO II

A.S.C.G.; QQ-2 (Entrata e Uscita 1426-1459)

- c.149 (1440)
A le monache di Santa Maria Madalena a dì 17 di settembre soldi cinque per un fiasco di trombino per fare onore a Ricievuto el compagno m° d'organi.
A Pieroantonio et Jacopo Pierozi et compagni di Firenze a dì 18 di novembre lire cento venti sei, soldi due, che sono fiorini 29, soldi 8, denari 2 di sugiello, posto a libro de debitori debbi dare a c.46
- c.149v (1441)
A Bericievuto di ... [sic] da Prato a dì 24 marzo soldi cinquanta cinque e quali furono per vettura et spese quando mandammo per lui per vedere dove l'organo dovesse stare.
A Taddeo di Filippo di Dondo a dì detto lire undici, soldi tre, denari quatro per una trave et modegli comprammo da lui per fare el palcho de l'organo.
A Michele di Nanni Bracieri a dì detto lire quatro, soldi sette, denari sei per braccia 14 di modegli per detta cagione.

- c.150 A m° Piero dipintore a dì 25 d'aprile lire dicienove, soldi dieci per dipintura del palcho degl'organi
A Biagio d'Antonio di Ghuido per insino nel dì detto lire trenta sei per opere ciò è nel palcho degl'organi amatonatura
A Pieroantonio et Jacopo Pierozi et compagni di Firenze a dì 13 di maggio lire dugento sesanta che fa la somma di fiorini Cento di sugiello, posti a sua ragione a libro de debitori debbi dare a c.46
- c.150v A Benericievuto da Prato a dì 16 di maggio lire otto, soldi dodici, denari sei per una cassa per mettervi le canne et per regholi per fare ispranghe et per 5 tavole d'abeto et per viti et per un pezzo di fune et per dieci ghiere d'ottone per le tire.
Ad Antonio frabbo [sic] a dì 20 maggio lire sette e soldi dodici per ferri de le tire.
A leghatori de le porte et funi e bone date et per conficature al pan-chone et fusse a la cassa pichola de le canne, in tutto lire tre, soldi tredici.
A vetturali el detto dì lire diciessette, soldi undici per vettura de gli organi et per la chasa del sonatore.
Al camerlengho de le porte el dì detto lire dodici, soldi sedici, denari undici per cabelle degli organi.
A Giovanni del maestrino a dì primo di giugno soldi ventisette, denari sei portò a detto el passegieri per vettura d'uno cavallo quando venne Benericievuto a rizare gli organi.
A Ser Giovanni di Piero a dì 6 di giugno lire venti due per vettura del mulo acattammo quando Benericievuto se n'andò.
A più persone el dì detto soldi quaranta per ispese faciemmo a Benericievuto et in la cavalcatura quando esté a rizare gli organi.
A Giovanni del maestrino per insino nel dì detto per vettura d'una cavalcatura et bone andate al garzone soldi trenta quando tornai da Firenze con gli organi.
A me Aghustino di Ser Nicholaio per insino nel dì detto lire quindici per dì dicienove stato a Firenze per gli organi.
A Piero Antonio di Jacopo Pierozi et compagni di Firenze a dì 8 di giugno lire novanta che sono fiorini venti, soldi quattordici, denari sei di sugiello, posto a sua ragione a libro de debitori debbi dare a c.46

DOCUMENTO III

A.S.C.S.G.; ibidem

- c.172v (1450)
Spese fatte per fare aconciare gli organi per deliberatione del Consiglio et per fare le spese a Mactheo di... (sic) delli organi da Prato come dicta deliberatione apare a le Riformagioni per mano di Ser Antonio cancellieri del comune.

A Mactheo m^o delli organi a dì 20 d'aprile 1450 per vettura di due cavalli per suprascripto et famiglio quando venne di Firenze a S. Gimignano a ritemperar gli organi, lire due, soldi nove, denari sei.

A Angniolo di Coppo che rimenò a Firenze dette chavalcature, soldi sedici.

A Nicholaio di Taviano per tre opre affare e ponti e uno telaio e per una pancatavola per porre socto e mantici et per altri servigi, in tucto libre quatro e soldi sedici.

A Goro fabro per undici ferri per cantici (?) de detti organi per li bilichi in tucto soldi undici.

A Francesco d'Angniolo Fantozo per bollecte e pelle bianche per conficare e incollare detti mantici di detti organi, soldi diece, denari otto.

A Lippo di S. Maria Impruneta a dì 20 del detto per una meza pelle montonina e per una pelle bianca e per meza oncia di seta, in tucto libre due, soldi cinque per detti organi.

A Angniolo di Domenico del bechaio per libbre ventotto di bandelle e arpioni pello telaio facto pe detti organi, sono in sagrestia con detto telaio, in tucto libre cinque, soldi dodici.

Per Mactheo detto e pellui pagato da detto Ser Jacopo per Noi pe le spese facte da dì 20 d'aprile per insino a dì 6 di magio allui el compagno, 1450, per pane, vino, olio, carne, sale, polli, pipioni, e altri camangiari come fu di bisogno per havere detta opera, in tucto coma apare e vedeno per uno foglio per mano di dicto Ser Jacopo in quaranta portate, libre 9, soldi dicesette, denari otto.

A Mactheo soprascripto per suo salario e provisione di dì quindici per temprare di organi stette con uno famiglio per decta cagione, in tucto fiorini diece larghy, valesno libre quaranta otto.

A Nicholò bechaio per vettura di due cavalli a dì 6 di magio quando si partì decto Mactheo et andonno a Firenze, a lire due per dì due.

DOCUMENTO IV

A.S.C.S.G.; QQ-3 (Libro dell'abate Onofrio di Pietro (sic) 1464-1495)

c.106v (1467) Item a dì 3 di gienaio 1466 (=1467) detti a uno sensale el quale mi fece allogare il lavoro per fare l'organo, lire una, soldi due.

c.107 Item a dì 25 di giugno a Antonio di Matheo scarpellatore da Firenze, lire novanta per uno pergamo di concio dovea stare l'organo.

c.108 Item a dì 20 di luglio a Mariotto di Bartolo, lire 8 per uno migliaro di mattoni per murare il pergamo dove sta l'organo.

Item a dì 6 d'agosto a Menico chiamato Bonacha soldi 16 per sua fatica d'andare a Siena pel maestro dell'organo.

Et a dì detto a Lorenzo da Firenze, m^o di fare organi, lire due, soldi quattro per sua fatica qui venne a vedere l'organo per temprarlo.

c.108v Item a dì 27 d'agosto a Mariotto di Bartolo lire 3 per 500 pianelle per fare el tetto del campanile ove sta l'organo; et a dì detto et a lui detto lire 3 per matonare la volta dell'organo.

Item a dì detto et a lui detto lire due, soldi sedici per 400 mezine per amatonare la volta del l'organo.

c.109 Item a dì 7 di settembre a m^o Benozo dipintore lire sette per 200 pezi d'oro fine et per verde di rame di terra per dipignere il pergamo dove sta l'organo.

Et a dì detto et a lui detto lire dodici per sua fatica di dipignere il detto pergamo et la porta del campanile.

Item a dì 25 di settembre a m^o Stefano lombardo lire ventidue per una somma gli alloggi cioè fare l'uscio della torre del campanile dove si va all'organo e fare il tetto dove sta l'organo.

c.109v Item a dì 1 novembre a Giuliano di Nardo da Firenze lire cinque, soldi tredici per tre teste di terra cotta per mettere sotto il pergamo dell'organo.

Item a dì 16 detto a m^o Benozo dipintore lire tre per sua manifatura a dipignere le dette tre teste.

c.110 Item a dì 19 di febraio 1467 (=1468) a m^o Lorenzo da Firenze m^o di fare organi lire cinquanta per sua fatica di temprare l'organo della pieve.

Item per insino a dì detto lire sette, soldi quattro per le spese fatte in mangiare et bere al detto m^o Lorenzo e a uno suo compagno in 16 dì è stato qui.

Item a dì 23 di febraio a m^o Giovanni lombardo lire due, soldi dieci per due dì m'aiutò a disfare il palco del paradiso di chiesa et levare l'organo et riporlo dove egli sta ora a soldi 25 el dì a sue spese a lui el manovale.

c.134v (1480) Item a dì 26 settembre 1480 a Francesco Ghisi per cinque pelle di montone et bullette et filo di ferro per raconciare l'organo quando lo feci rifare, lire sette, soldi sedici.

E a dì detto a Bartolomeo da Colle lire dieci per rifare el pennaccio dell'organo di nuovo.

E a dì detto a Bartolomeo da Colle lire dieci per rifare el pancaccio quaranta sei, soldi sedici per sua fatica di rifare el pancaccio di nuovo dell'organo e per temprarlo.

E a dì detto si spese lire undici in fare le spese a lui e al suo cavallo in 27 dì in tutto.

E a dì detto a Giovanni di Luca lire due per sua fatica di menare i mantaci al organo quando si temprò.

c.135v Item a dì 30 d'aprile 1481 a Bartolomeo da Colle lire quindici per fare gli sportelli all'organo.

DOCUMENTO V

A.S.C.S.G.; NN-136 (Previsioni del Comune 1499-1503)

c.n.n. Electio duorum ad reficiendum organum plebis.
Item ad denominationem dicti Ser Thomae, electi fuerunt Lazarus de Beccis et Johannes Bartolomei de Maynardi cum auctoritate ad reficiendum organum plebis secundum provisionem supra scriptam. Cum potestate et auctoritate expendendi pro dicto organo usque in quinquaginta ducatos aurj ultra organum vetus [.....]
Et teneantur dictum organum perficere infra tempus unius anni proxime futuri, etc... Super quibus misso partito, obtentum fuit per fabas 35 nigras et albas 3.

Die VI Julij [1500]

Convocato et congregato publico et generali Consilio populi in numeris sufficientibus et in locho solito et consueto, etc... servatis servandis secundum ordinem presentis Reformae, etc... Magnifici Domini Populi per eorum partitum preposuerunt in dicto Consilio modum et formam atque stantiam deliberandum pro fiendo organo in plebe secundum provisionem in quo obtinuit.

(Quo modo fiat organum in ecclesia plebis)

Peregrinus de Marsiliis, unus de dictis Consiliariis, arrendando super premissis modo consulendis dixit quod duo officiales supra electi secundum provisionem consilii super conficiendo dictum organum habeant auctoritatem eligendi modum seu formam pro dicto organo quo videbitur eis magis honorabilis et conveniens. Et facere debeant conventionem cum magistro organi de quanto minori pretio poterunt expendere, etc... pro quibus quidem pretio ultra assignamentum vel stantiam supra scriptum possint et debeant assignatores communis proxime futuri assignare illas pecunias quae videbuntur necessariae pro integro pagamento dicti organi. Super quibus misso partito, obtentum fuit per fabas nigras 33, albas 4.

Locatio novj organj pro ecclesia plebis

In Dei nomine amen. Anno Domini nostri Jesu Christi ab eius salutaris incarnatione Millesimo Quingentesimo, die vero VII mensis Julij. Actum in palatio Consilij communis Sancti Geminiani in Cancellaria dicti communis posita iuxta salam consilij et residentia potestatis dicte terre et alios fines notorios, presentibus discretis viris Michaeli Berardi de Marsis et Johanne Angeli de Brosio testibus ad infrascripta habitis, notatis et rogatis.

Nobiles viri Lazarus de Beccis tunc hospitalarius Sanctae Fine et Johannes Bartholi de Mainardis officiales nuper electi et deputati ex provisione consilij super conficiendo organo novo in plebe prout constat de eorum electione manu mej cancellarij supra et infrascripti, vigore auctoritate eorum offitij, sponte etc... et omni meliori modo etc... conduxerunt Ser Petrum Matthei Dondi magistrum organorum de Prato ibidem presentem, stipulantem, acceptantem etc... ad fabricandum, laborandum, et faciendum unum novum organum in Ecclesia plebis ubi ad presens extat organum vetus. Qui Ser Petrus promisit et sollempniter convenit nominatis officialibus presentibus, stipulantibus et recipientibus nomine comunis predicti, facere et fabricare dictum organum novum sub forma, modo et compositione de quibus apparet in quodam designo sive modello facto manu dicti Ser Petri quod extat in manibus dictorum officialium, et cum alijs omnibus infrascriptis, videlicet: Cum tribus manticis novis adiunctis dicto organo in bona et sufficienti forma; Item cum capsula registrata facta ad modum registri ad usum moderniore; Item cum quinque contrabassis consonantibus et correspondentibus ad cannas organi veteris quod est ad presens in ecclesia plebis, cum ceteris suis cannis sotijs et oportunitis pro recta consonantia; Item cum frautis et tassis novis et cum reductionibus convenientibus; Item cum omnibus cannis plumbeis quae de novo fieri debent; et cannae quae erunt in dicto organo a parte anteriori debeant esse stagnatae capiendo cannas quae sunt in dicto organo veteri bone et recipientes et illas uniendo cum cannis de novo fabricandis. Cum hoc etiam quod dictum organum sit et esse debeat numerj quatuordecim septem tastorum inter albos et nigras in totum, incipiendo ab F. sotto grave et ut sequitur pro sequendo; Item cum hac compositione vocum ipsarum cannarum videlicet: cum principalibus, octavis, quintadecimis, decimis nonis, vigesimis secundis et vigesimis sextis, intelligendo voces predictas ultra frautos. Qui omnino esse debeant cum forma convenienti et recipienti; Cum hoc et cum pacto stipulationi vallato; quod totum et omne residuum quod super existet de organo veteri, facto et finito dicto organo novo, sit et esse debeat ipsius ser Petri magistri antedicti, et ad eum juri veri dominij pertineant, videlicet omnes cannae et ferrum quod super erit. Reliqua vero lignamina et similia sint et remaneant in dominio ipsius opere plebis; Item cum omnibus mollectis quae sint de octone et cum omnibus tiris sive registris de ferro; et postea stagnatis. Quae omnia et singula supra scripta dictus ser Petrus promisit et convenit ut supra facere, fabricare et perficere omnibus eius sumptibus proprijs et expensis, excepto ornamento dicti organi, in tempore et per tempus huiusmodi, videlicet: quod usque et per totum diem paschatis resurrectionis Domini dictum organum erit perfectum in modum et formam quod poterit sonare cum omnibus suis partibus oportunitis in dicto paschate; Dum modo in terra Sancti Geminiani non sit vel sibi eveniat aliquod impedimentum pestis vel guerre etc... Et haec ideo promisit etc... dictus ser Petrus ut supra. Qui prefati Lazarus et Johannes officiales predicti, nomine quo supra

et vigore dicte eorum auctoritatis promiserunt et convenerunt dicto ser Petro presenti etc... solvere et satisfacere florenos sexaginta auri largos de auro in auro, et illud plus quod videbitur ipsis officialibus et placebit, pro predictis; et pro mercede et salario integro supradicti organj et omnium promissorum infrascriptis terminis, videlicet: florenos decem aurj promiserunt solvere eidem in principio dicte operis et cum dictum organum incipiatur etc... Item florenos decem in medio ipsius operis. Residuum vero usque ad integrum salarium in fine operis et postquam dictum organum erit legitime perfectum etc... Que omnia et singula suprascripta promiserunt et sollempnibus stipulationibus hinc in dictis intervenientibus convenerunt dicte partes sibi invicem et vicissim una alteri et converso perpetuo firma et rata hinc attendere et observare et in nullo contrafacere vel utuire [sic] per se vel alium etc... sub pena dupli etc... Qua pena totius etc... Qua pena commissa vel non etc... Pro quibus omnibus et singulis observandis etc... et pro dicta pena quoties commissa fuerit etc... Dictus Ser Petrus obligavit se, suos heredes, et bona omnia et singula presentia et futura; Et prenominati officiales obligaverunt dictum Comunem Sancti Geminiani, et omnia eius bona presentia et futura. Renuntiantes dicte partes in predictis omnibus et singulis, exceptioni non sic facti et celebrati contractus rei non sic geste, doli, vis, metus, et fraudis omnique alij, iuris et legum constitutioni et auxilio etc... Jurantes ad sancta Dei evangelia etc... Cuius Ser Petri precibus et mandatis Franciscus Mariottj Lupi de Sancto Geminiano sponte etc... et modo etc... sollempniter fideiuxit et se tamquam principalem obligavit pro dicto Ser Petro pro quo promisit etc... obligavit etc... Renuntiantes, rogantes omnes supradicti, me Salvatore cancellario comunis predicti etc...

DOCUMENTO VI

A.S.C.S.G.; QQ-43 (Libro di Pietro di Nofrio, Entrata e Uscita 1459-1660)

c.71 (1501) Ornamento dell'Organo

M^o Bartholomeo di m^o Antonio da Cholle legnaiuolo habitante in San Gimignano de hauere a dì 12 di novembre 1501 che gl'allogammo a fare a tutte sue spese di legnami et ferramenti uno telaio che chuopra l'organo della pieve in questo modo cioè: Dua pillastri di tauola recipienti e quali si muovino al principio del perghamo, e quali sieno largi 2/3 o, quello sopporterà il lavoro. I quali pillastri hanno a esser bianchi e piani con uno intavolato intorno con base et capitelli, architrave et cornicione scorniciati, fregio piano et capitelli intagliati. E quali pillastri vanno alti insino alla imposta dell'arco. E da l'uno pillastro a l'altro uno arco, cioè et dinanzi del arco con uno fregio

piano architrave. E cornicione scorniciati, Et corrispondenti a pillastri et pianico cioè doppio acciò si possa dipignere. Et più uno telaio drento a ditto Orghano, el quale ve ne sia una parte che stia fermo et una da levare e porre. Et tutto fare a uso di buonmaestro et darlo facto per tutto dicembre 1501. Et tutto detto lavoro fare per pregio di fiorini dieci et mezzo d'oro in oro a tutta sua fatica e spese.

c.77v (1501)

M^o Giovanni di Ser Piero di Giusto dipintore da San Gimignano de dare a dì 11 di marzo 1501 (=1502) fiorini nove larghi d'oro in oro contanti in sacrestia disse per ire a Firenze a comprare oro et azurro. Et de dare a dì 18 di marzo fiorini uno largho d'oro in oro contanti. Et de dare a dì 25 d'aprile 1502 fiorini due larghi d'oro in oro. Et de dare a dì 5 di maggio 1502 fiorini tre larghi d'oro in oro. Et de dare a dì 4 di giugno fiorini tre larghi d'oro in oro contanti. Et de dare a dì detto fiorini dua larghi d'oro in oro contanti. Et de dare a dì 17 d'ottobre fiorini sette larghi d'oro in oro per resto dell'ornamento dell'organo et di più del l'oro oltre la logagione computato fiorino mezzo largho d'oro in oro a M^o Bartholomeo legnaiuolo per levare e porre detto legname del l'organo e riporlo poi sù, in tutto fior. 7.

c.78 (1502)

M^o Giovanni di Ser Piero di Giusto Cambi dipintore soprascritto de avere per insino a dì 17 di giugno 1502 fiorini venti sette larghi d'oro in oro per adornamento di tutto l'organo della pieve a tutto suo oro et azurro et altra sua appartenenza d'acordo con lui per una allogagione allui fatta et per di più dell'oro messo oltre detta allogagione. Et per porre sù detto legname dell'organo a sua spesa, in tutto fiorini 27 larghi d'oro in oro.

c.91v (1510)

Ser Piero da Prato m^o d'organi de dare a dì 30 di dicembre 1510 fiorini tredici larghi d'oro in oro che tanti ebbe per una poliza da Lazaro Becci per provisione del Consiglio gli prestasse all'Opra, creditori e debitori in questo a c.92, furono per sua fatica e premio in ranchonciare gli orghani della pieve.

c.92 Ser Piero da Prato m^o d'orghani de havere per aconciatura delli orghani della pieve e di canne nuove 107 d'acordo con nostri anticisori et con noi, fiorini tredici larghi quali per provisione del Consiglio per detto conto debba prestare Lazaro Spedalieri di Santa Fina. Lazero di Nicholò Becci Spedalieri di Santa Fina de havere a dì 30 di dicembre 1510 fiorini tredici larghi che tanti prestò per nostra poliza a Ser Piero degli orghani, debitori creditori in questo a c.91 prestolli all'Opera per provisione del Consiglio.

DOCUMENTO VII

A.S.C.S.G.; NN-213 (Deliberazioni e Provisioni comunali 1776-1781)

c.65 24 settembre 1778

Stante il bisogno grande che ha l'organo della Collegiata di pronto risarcimento di Pancone e di Registri ed altro, vedi il partito fatto dai Sigg. Operai di approvazione di detta spesa come risulta al libro delle loro deliberazioni a c.38, stante il potersi prevalere di certa somma di denaro di conseguenza tenuta in deposito di limosine ricavate per S. Fina, che per ciò con loro legittimo partito di voti 6 favorevoli e nessuno contrario, approvarono la spesa che sarà necessaria per il detto accomodamento di organo con prevalersi di detto denaro e di scriversi al Sig. Pietro Agati di Pistoia, esperto organista, e a tal effetto autorizzano i Sigg. Tommaso Cepparelli, Vice-Operaio e il Sig. Pietro Contri, come uno del magistrato, a stabilire con detto organista ciò che si richiede di necessario con i rispettivi prezzi e convenzioni, a condizione però che detto se ne deva fare constare in buona e valida forma con speciale scritta per gli Atti della loro Cancelleria.

A.S.C.S.G.; Y-26 (Atti e lettere della Cancelleria 1777-1780)

c.371 a di primo Ottobre 1778 in S. Gimignano.

Per la presente benché privata scritta da valere e tenere come se fosse un pubblico giurato e guarentigiato instrumento apparisca e sia noto qualmente in sequela della deliberazione fatta dei Sigg. Operai della Insigne Collegiata di S. Gimignano sotto il dì 20 settembre 1778 e confermata dal Magistrato Comunitativo sotto il dì 24 detto, come al giornale a c.65, essendo stato determinato di fare accomodare e ridurre in grado assai migliore l'organo della Collegiata che si ritrova assai consunto dall'antichità e mancante, che perciò volendosi prevalere della persona del Sig. Pietro Agati di Pistoia, uomo assai cognito per l'abilità sua dimostrata in altri lavori simili fatti in detta Terra, e bramando col medesimo stabilire convenzioni per l'opportuno ristauramento di detto organo, dovendo di ciò risultare in buona e valida forma, che per ciò fra la suddetta Opera e il Sig. Pietro Agati restò determinato quanto appresso, cioè:

1) Che detto Sig. Pietro Agati organista deva rifare di pianta a uso di arte e con le consuete regole, il Bancone a vento con suo crivello e Riduzione con numero 10 Registri. Inoltre otto Contrabbassi di quattordici piedi con suo Bancone e canali; la Voce Umana con venticinque canne; altre quarantacinque canne della Vigesima nona; quattro mantici impellati con pelle doppia alle cantonate ed altro necessario per i medesimi. Altre tre canne di stagno cioè Delami, Elasore,

Fafaut ed il Cisolfaut di legno di sette piedi con fare, inoltre tutti quei lavori che sembreranno giusti e necessari per ridurre nel grado di sopra descritto il suddetto organo vecchio con quella perfezione che si richiede per l'esecuzione dell'indicato lavoro, servendosi di ciò che vi è di buono nel vecchio e facendo dinuovo quel tanto che vi si richiede non solo per il riattamento come ancora per l'aumento di quanto è stato di sopra dichiarato.

2) che devino essere a peso e a carico di detta Opera la spesa del legnaiolo, fabbro e muratore per mettere su ed in grado servibile il detto organo a tenore di ciò che si pratica comunemente.

3) che detto lavoro deva essere terminato dentro il mese di settembre del 1779 e l'organo debba essere messo su e reso servibile dentro ottobre di detto anno, alla pena, mancando il Sig. Agati di fare quanto sopra in detto tempo, della perdita della doppia della caparra statagli consegnata nell'atto della presente scritta dal Sig. Tommaso Cepparelli, Vice-Operaio, in somma di scudi 40, come sotto si dirà, e passato detto tempo e non eseguito dal Sig. Agati suddetto l'enunciato lavoro, e non posto l'organo al suo luogo e servibile, sia in facoltà dell'Opera suddetta di fare eseguire ad altro Professore quanto sopra, immediatamente e senza obbligo di veruna intimazione o spiegazione di termine per il detto Sig. Agati, e possa convenirlo l'Opera predetta non solo alla restituzione dei 40 scudi datili per caparra, come ancora al pagamento di altri scudi 40 di pena convenuta mentre non sia impedito da una malattia lo che per altro deva concludentemente specificare.

4) che sia a carico di detta Opera il porto e trasporto di detto materiale da S. Gimignano a Pistoia e vice versa con più la gabella quando occorresse, ed inoltre deve essere trattato di vitto e di abitazione competente detto Sig. Agati dalla detta Opera per quale tempo che gli bisognerà consumare per mettere sù detto organo ultimato che sia senza per ciò pensare a spese di vitto o altro.

5) che detto Sig. Pietro Agati, per l'esecuzione di detto lavoro, deva ritirare dall'Opera di S. Gimignano in tutto scudi 160, che scudi 40 alla mano e all'atto della presente scritta come caparra; scudi 60 ultimato detto lavoro e posto sù l'organo servibile in Collegiata ed il restante di scudi 60 a scudi 15 l'anno con dover prendere tutte le canne di piombo di detto organo inservibili ed incapaci per il buon servizio da computarsi, però, in sconto degli scudi 60 e da stimarsi da persona intendente e capace.

E per la validità di quanto sopra, sarà la presente firmata dal detto Sig. Pietro Agati, dal Sig. Vice-Operaio, dai due deputati e dagli testimoni.

(seguono le firme)

A.S.C.S.G.; QQ-28 (Entrata e Uscita Opera della Collegiata 1777-1803)

c.33 21 agosto 1780

Al Sig. Pietro Agati, professore di organi, lire 700 per resto e saldo per avere accomodato l'organo a forma della delibera de Sigg. Operai del 20 settembre 1778, confermata dal magistrato comunitativo il 24 settembre.

DOCUMENTO VIII

A.S.C.S.G.; NN-232 (Deliberazioni comunali 1844-1846)

c.71v Delibera n. 204, 29 marzo 1845

Commissione del Sig. Gonfaloniere relativamente all'organo della Collegiata

Informati i Sigg. adunati del cattivo stato dell'organo di questa chiesa Collegiata e della necessità assoluta di farlo prontamente visitare e restaurare, deliberano autorizzarsi il Sig. Conte Gonfaloniere a concertare e trattare con un Professore dell'arte della visita e accomodatura di detto organo e della spesa occorrente per rimmetterlo in buon grado non meno di quella dell'annuo mantenimento dell'organo medesimo. Con partito di voti quattro tutti favorevoli, esso Gonfaloniere non tendente.

DOCUMENTO IX

A.Prr - Fascicolo organo

Per commissione dell'Ill.mo Sig. Conte Piero Guicciardini, Gonfaloniere di S. Gimignano, ho visitato l'Organo della Collegiata di detto luogo, lo ritrovo aver bisogno di una fattura in generale per ridurlo in un perfetto stato, cominciando dall'essenzial fattura di una smontatura in generale di tutta la macchina: 1) per liberarlo dall'ammasso della polvere; 2) per provvedere ai molti risarcimenti che occorrono, che nella smontatura vanno aumentando, non potendoli prevedere in avanti. Ma per altro mi faccio un dovere il nominare gli essenziali che sono nel risarcire tutti i mantici nelle culatte ed in tutti i mostaccioli levandoli tutte le pelli vecchie e rimmetterle di nuovo, come pure rimpellare tutti i canali maestri e tingere tanto le imposte dei mantici quanto i canali con tinta ad olio.

Il Bancone dell'organo va aperto in tutte le sue parti per rimpellarlo

dentro e fuori come pure tutte le valvole interne del medesimo in n. 45 con pelli nuove di Napoli.

Riguardare tutte le molle interne e rimmetterle come se fosse nuovo. Rimpellare tutti gli sportelli, riguardare tutto il meccanismo della registratura, riduzione e tastiera, e mutare molte incatenature.

Il Bancone dei Contrabbassi va rimpellato di nuovo ancora quello, tanto negli sportelli che nelle valvole.

Riguardare tutti i Contrabbassi, stuccarli e tingarli a colla.

Ripulire e risarcire tutte le canne di metallo tanto di stagno che di piombo.

La Voce Umana che in oggi non si adopra più, ritrovandolo un registro inutile, non potendolo suonare più che con il solo Principale, essendo una canna uguale e scordata al medesimo, ella si rimpiazza con registro della Voce Angelica che se ne ha un intessissimo effetto, dà un rinforzo al pieno e si fa qualunque combinazione con tutti i registri dell'organo di un bellissimo effetto. Lire 140.

L'unica giunta al Bancone che si potrebbe fare, senza pregiudicare all'organo, anzi con molto vantaggio al sistema di oggi per lo stile della musica moderna, sarebbe di fare un aumento di 5 tasti nei soprani per portare la tastiera al F. n. 50.

Smontare tutte le trombe a lingua che poche sono quelle che suonano. Rimpellare la Pedaliera. Prezzo di detto lavoro è lire 600.

In detta somma non vi è compreso, come ho detto al n. 2, quelle spese che possono occorrere nel risarcimento di alcune cose che non si possono prevedere se non dopo la smontatura, che speriamo non ve ne sia.

Nel momento della smontatura è necessario il risarcimento della cassa, per conseguenza il legnaiolo della chiesa sarà obbligato, dopo la smontatura, di farne un esame e perciò quello che occorre.

La Tenda ancora che vi è al presente è l'istesso che non vi sia, bisognerà nell'istesso tempo prevedere a ciò che si può fare per situarla in maniera che sia più a vantaggio dello strumento.

Sarà passato all'organo a disposizione un lume, fuoco ed alzatore dei mantici. Il quartiere e vitto per l'organo e suo aiuto che vuolendolo collocare all'organo lo prende in cottimo per lire 140.

Questi sono i lavori necessari per rimettere l'organo come sta presentemente senza veruna mutazione.

Adesso mi faccio un dovere di progettare alcuni lavori che possono farsi per rinforzare di armonia tutto l'organo in generale, avendo ritrovato sul bancone posto per fare un aumento, senza fare giunte al bancone, sempre per altro rimettendomi alla volontà dell'Ill.mo Sig. Gonfaloniere e non obbligare a fare questo lavoro.

Il registro dell'Ottava si può raddoppiare dal Fafaut n. 26 fino al C n. 45 che sono canne n. 19. Lire 40.

Si può aggiungere due registri di pieno che sono il registro della XXXVI e XXXIX, in tutto canne n. 80. Lire 100.

N. 5 tasti e 60 canne di metallo. Lire 140.

Tastiera nuova di n. 50 tasti. Lire 150.

DOCUMENTO X

A. Prr - Fascicolo organo

FABBRICA D'ORGANI

AGATI - TRONCI

proprietario

Cav. Filippo Tronci

Pistoia, li 19 agosto 1905

PROGETTO dei restauri occorrenti per il riordinamento dell'organo dell'Insigne Collegiata di S. Gimignano

Detto organo, di buonissima costruzione ma di antica data, non trovasi più atto al servizio della Chiesa, causa principale i progressi subiti in quest'arte e le esigenze che si impongono per l'esecuzione della musica moderna come per le norme bandite dalla S. Sede e dai Congrssi di Musica. Volendo rimettere tale strumento, tenendo conto della massima economia, occorre fare non meno di quanto appresso:

Smontare tutto quanto forma l'organo; rifare di nuovo la Tastiera aggiungendo i primi quattro tasti cromatici; questa dovrà essere di osso bianco ed ebano di n. 54 tasti.

La pedaliera occorre di n. 27 pedali e secondo le misure adottate dagli Istituti Musicali del Regno.

La registratura deve essere nuova e messa verticalmente, tutta dalla parte destra del suonatore.

I Mantici a stanga, sistema antiquato e non più adottato, non meritano di essere restaurati e necessita cambiarli mettendo il sistema Commis (= Cummis) con grande deposito con stecche entranti e uscenti, regolato con parallelogrammi di ferro e alimentatori da agirsi per mezzo di manubrio.

Occorre nuovo somiere per i quattro tasti cromatici e le relative canne (n. 40).

Tutta la meccanica necessita nuova fermata con feltri e a vite per potersi regolare con facilità.

Occorrono non meno di n. 10 Bassi per la pedaliera, ne occorrerebbero di più, ma la ristrettezza del posto obbliga a compensare con meccanica.

Tutte le canne ora esistenti potranno essere conservate e con accurato restauro possono garantire la durata.

Fatto questo lavoro, l'Organo potrà servire modestamente per lungo tempo.

Del tutto terminato e reso collaudabile, occorre la somma di lire Duemiladuecento (2200).

FILIPPO TRONCI

(in calce, scritto a mano) S. Gimignano, 11 Aprile 1907

Ai sopra detti lavori s'intende verrà aumentato il Bordone di 16 piedi a tutta la tastiera; più i due registri (Bordone di 16 e Bassi reali di 8 piedi

reali) di 27 canne ciascuno. Il Bancone sarà del tutto nuovo. Per tutto questo lavoro in più, s'intende il prezzo di lire Duemilaquattrocento (2400).

FILIPPO TRONCI

DOCUMENTO XI

A. Prr - Fascicolo organo

Certificato di Collaudo

L'anno millenovecentosette e questo giorno sei giugno in S. Gimignano,

Noi sottoscritti, incaricati dal Sig. Raffaele Zingoni attuale Operaio della Chiesa Insigne Collegiata di S. Gimignano di collaudare i lavori eseguiti all'organo della chiesa medesima, portatici sul luogo abbiamo costatato che tutti i lavori di ché nelle perizie in data 10 agosto 1905 e 11 aprile 1907, sono stati eseguiti scrupolosamente ed abbiamo potuto verificare alcuni lavori non indicati nelle perizie stesse, come l'aggiunta di due tasti alla tastiera, nuovi somieri a sistema moderno detto tubolari ed alcuni pedaletti, cose tutte di maggiore utilità e perfezione all'istrumento e per conseguenza noi sottoscritti ci crediamo in dovere di tributare piena lode al Sig. Cav. Filippo Tronci che con tanta cura e diligenza ha portato ad esecuzione i lavori suindicati.

Prof. Enrico Barsanti di Pisa.

M^o Aggeo Ascolese.